

Sulle orme di Antonietta Boninu

archeologa al servizio del patrimonio culturale bene comune

27-28 maggio 2022

Il convegno “Patrimonio culturale ed etica. Progetti per la tutela e lo sviluppo territoriale. Studi e Ricerche in memoria di Antonietta Boninu” è stata l’occasione per visitare i luoghi in cui ha operato Antonietta, archeologa della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro, prematuramente deceduta e, in primis, il Centro di Restauro dei Beni Culturali di Li Punti – Sassari, struttura da lei riprogettata e diretta.

Questo complesso di edifici era nato per ospitare i malati psichiatrici della provincia e dunque parliamo di un luogo solo astrattamente destinato alla cura e al recupero di tali pazienti, in realtà luogo di dolore e, se vogliamo, di privazione della libertà. La nuova destinazione a ospedale/centro di restauro per opere d’arte e manufatti antichi è la riconversione in positivo del luogo di cura, voluta con lungimirante determinazione da Antonietta Boninu, per la diffusione e fruizione pubblica delle conoscenze e della nostra storia in particolare.

Le migliaia di frammenti provenienti da Mont ‘e Prama di Cabras hanno lì preso forma, divenendo le statue superbe che si sono imposte alla attenzione del grande

pubblico oltre che degli studiosi del periodo nuragico. L’intelligente opera di Antonietta Boninu ha di fatto determinato il successo di questo progetto, frutto di paziente lavoro e di collaborazione multidisciplinare, che ha consentito di immaginare, predisporre e adottare nuove e moderne tecniche di restauro.



Parte museale di Li Punti

Ma Antonietta Boninu non ha circoscritto il suo impegno al progetto di recupero dei Giganti di Mont ‘e Prama, già di per sé relevantissimo. Tutte le principali schede-progetto riguardanti l’insieme delle attività organizzative e operative del Centro di Li Punti portano il suo nome, in particolare quelle finalizzate alla costituzione di una Scuola Regionale di Alta Formazione per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio

Culturale Istituzionale. Grazie a questo lavoro ideato e condotto da Antonietta Boninu, il Centro di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali di Li Punti è diventato un polo museale di eccellenza e uno dei principali punti di riferimento per la ricerca, la diagnostica e il restauro del patrimonio archeologico regionale e non solo, tanto da indurre il MiBAC ad affidargli la delicata e difficile opera di ricostruzione e restauro di tutto il complesso statuario denominato dei "Giganti di Mont'e Prama".

Sempre all'iniziativa di Antonietta Boninu è da ascrivere anche l'avvio della collaborazione con il Nucleo dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, che in Sardegna non era ancora operativo e che, per sua iniziativa, inizialmente si insediò proprio presso il Centro Restauro di Li Punti.

Antonietta Boninu aveva ben chiaro che il lavoro sul campo deve necessariamente coniugarsi con le funzioni amministrative volte alla gestione etica dei beni culturali e alla loro fruizione diffusa ed educativa. Abbiamo toccato con mano questa sua cifra durante il breve excursus nell'area antica di Porto Torres, città pluristratificata alla quale Antonietta ha dedicato molto del suo impegno professionale. Abbiamo visitato l'Antiquarium Turritano, dove gli addetti ricordano perfettamente il rigore professionale della "dottoressa Boninu" e dove si percepisce la visione dinamica del museo, che non è collezione ma proposta, offerta di conoscenza e di coinvolgimento.

Prima della visita guidata all'area archeologica, dai pannelli esplicativi abbiamo avuto modo di conoscere l'importanza di *Turrís Libísonís* – attuale Porto Torres – unica vera colonia della Roma imperiale di epoca Iulia. L'area archeologica è contigua all'Antiquarium ed è estesa 12 ettari, ma solo una piccola parte risulta scavata e recuperata e si tratta essenzialmente degli edifici termali del palazzo noto come il Palazzo di Re Barbaro e l'area intorno ad esso, alcune domus con pareti affrescate e pavimenti mosaicati tra cui una vasca raffigurante diciotto specie di animali marini, poi canalizzazioni, terme. Percorrendo l'antica strada romana, appare evidente come la viabilità stradale e ferroviaria di epoca moderna abbia intersecato la antica città romana, alterandone per sempre le testimonianze.



Mosaico raffigurante Orfeo nella "Domus di Orfeo"

A *Turrís Libísonís* è anche legata la storia dei primi martiri cristiani di origine locale: Gavino, Proto e Gianuario, i cui simulacri,



Chiesa a mare di S. Gavino - Balai

in questi giorni della ricorrenza del martirio, sono esposti nella suggestiva chiesetta a mare di Balai, eretta appunto sul luogo del martirio ma che per il resto dell'anno rimangono in basilica.

La basilica di San Gavino, eretta tra il 1050 e il 1080 nell'area in cui sorgeva la necropoli meridionale della colonia romana di *Turrís Libisonis* e che, a partire dal IV secolo, era diventata l'area funeraria più importante della comunità cristiana, è il più grande edificio romanico dell'Isola, caratterizzato fra l'altro dalla presenza di due absidi contrapposte. Molto del materiale di costruzione e di ornamento proviene dalle *domus* dell'antica *Turrís Libisonis*, tra cui il colonnato e i capitelli e dalla necropoli provengono diversi sarcofagi romani. La diffusione del nome Gavino nel sassarese la dice lunga sulla

venerazione di questo santo, guerriero romano convertitosi al cristianesimo e per questo punito con la decapitazione insieme ai chierici Proto e Gianuario, che erano stati affidati alla sua custodia.



Basilica S. Gavino

Il breve pellegrinaggio sui luoghi di Antonietta Boninu non poteva prescindere dalla visita al sito archeologico di Monte d'Accoddi, situato nelle campagne di Lí Punti e facilmente raggiungibile sia a piedi che in auto. Abbiamo avuto l'opportunità di visitarlo nelle prime ore del mattino, senza alcun affollamento di visitatori e senza fretta. Girando in senso orario ai piedi di questo altare megalitico risalente alla Cultura S. Michele risalente alla Cultura S. Michele di Ozieri, abbiamo capito che le erudite interpretazioni scientifiche devono lasciare spazio alla magia che promana da questo monumento misterioso immerso nei campi di grano, che, nonostante i

danni subito durante l'ultimo



Monte d'Accoddi



conflitto mondiale, quando in virtù della sua posizione dominante fu utilizzato come postazione militare, conserva intatto il suo incredibile fascino.

Durante il viaggio di ritorno a Cagliari abbiamo avuto giusto il tempo di dare uno sguardo al Nuraghe di Santu Antine in agro di Torralba, dove si svolgerà l'ultima sessione del convegno dedicato ad Antonietta Boninu. Nel nord Sardegna e nel *Meilogu* Antonietta Boninu ha lasciato una impronta indelebile del suo impegno sapiente, gettando le basi per una valorizzazione sistematica dell'immenso patrimonio archeologico attraverso il coinvolgimento diretto di tutti i soggetti deputati e interessati alla sua conservazione e fruizione pubblica e diventando il punto di riferimento delle amministrazioni locali, degli operatori del settore, delle cooperative di gestione, associazioni e cittadini, che quel patrimonio vogliono mettere a frutto.

Noi logudoresi che abbiamo avuto modo di conoscere Antonietta Boninu fin da giovanissima, volenterosa studentessa e che l'abbiamo seguita nel suo percorso di scienziata impegnata nella società civile, siamo orgogliosi di questa piccola grande donna della nostra terra e le siamo grati per tutto ciò che lei ha fatto per il nostro bene.

Appunti di viaggio di Franco Saba e Francesca Becciu - Cagliari maggio 2022.



Nuraghe Santu Antine - Torralba